

NEL FRATTEMPO PROVOCAZIONI IN LIBERTÀ

DI MASSIMIANO BUCCHI

Tecnologismo multiculturale

È singolare come nel dibattito pubblico perduri una concezione di innovazione tecnologica fondamentalmente ancorata a una visione "evoluzionistica" tradizionale. All'idea, in sostanza, secondo cui a ogni tecnologia ne succede un'altra che oblitera e sostituisce la precedente: dal vinile al cd, tanto per dire, e dalla videocassetta al dvd. Naturalmente già



McLuhan aveva mostrato che non è così, e che (almeno nella comunicazione) nuove tecnologie si stratificano e ridefiniscono quelle precedenti (così è accaduto a cinema e radio con l'avvento della tv, ad esempio). Ma oggi assistiamo a una mutazione ancora più radicale, nella direzione di una convivenza di tecnologie diverse che possono rispondere a esigenze e orientamenti di diversi gruppi sociali. Insomma, a un inedita forma di "multitecnologismo".

Il caso della biomedicina è emblematico, giacché "trasportabilità" e rapporto con le scelte individuali sono ormai caratteristici di molti prodotti in quest'area. Basti pensare alla recente vicenda delle "cellule staminali etiche", laddove una tecnologia ha incorporato le preoccupazioni morali di una parte dell'opinione pubblica. Già nel 2003 aveva destato scalpore l'annuncio dell'Università di Filadelfia: da cellule staminali provenienti da embrioni di topo sia maschio che femmina si erano ottenuti ovociti in grado di essere successivamente fecondati. Numerosi commenti identificarono nella scoperta la soluzione tecnologica ideale al problema della coppie omosessuali desiderose di avere figli al cui patrimonio genetico possano contribuire entrambi i partners. Nel settore dell'It il multitecnologismo è ormai la norma, più che l'eccezione: software e sistemi operativi convivono, come una sorta di nicchie "ecologiche", rispecchiando visioni diverse del mercato, della globalizzazione, della comunità. In questo senso, paradossalmente, Microsoft può essere vista come l'ultimo singulto del monotecnologismo fordista («Ognuno potrà avere il sistema operativo che preferisce, purché Windows», avrebbe potuto dire Bill Gates parafrasando Henry Ford), anziché come l'alba della new economy.

Ma qualcosa di simile sta avvenendo perfino nell'ambito della produzione di energia o nella tutela dell'ambiente, scelte tecnologiche che tradizionalmente impegnavano su larga scala intere collettività. Alcuni scenari prospettano per la produzione di energia addirittura un futuro individualizzato: un rapporto del governo britannico stima che la "microgenerazione" attraverso impianti domestici possa coprire, entro il 2050, il 25% del fabbisogno energetico nazionale. E chissà se anche la risposta al problema della mobilità sostenibile sarà un nuovo standard unico (l'etanolo o l'idrogeno, l'auto elettrica o ibrida) o se, come nelle macchinette per il caffè, potremo scegliere tra l'auto "sportiva" e quella "equa e solidale".

massimianobucchi.nova100.ilsole24ore.com